

In base a questa inchiesta
giustificate misure
draconiane che hanno
colpito milioni di passeggeri

La pubblica accusa
si appella ma decine
di compagnie aeree
chiedono lo stop ai divieti

Londra, mai esistite le bombe liquide

Condannati i tre terroristi per il complotto del 2006 all'aeroporto di Heathrow ma non c'erano tracce dell'esplosivo che spinse le compagnie a mettere al bando profumi, liquori e biberon in quota

È il racconto di una «bufala». Quella delle «bombe liquide». È la storia di una «certezza» che da due anni ha sconvolto la quotidianità di milioni di persone che, per lavoro o per turismo, si imbarcano su un aereo, sentendosi dire dagli agenti a terra: «Spiacente, ma deve togliere dal suo bagaglio a mano ogni prodotto liquido. Problemi di sicurezza». La «bufala» della «bomba liquida» si consuma in un'aula di tribunale del Paese da cui tutto ha preso inizio: la Gran Bretagna. In quell'aula avevano preso posto i vertici dei servizi di intelligence di Sua Maestà. Ad affiancarli c'erano i migliori agenti della squadra speciale antiterrorismo di Scotland Yard. Sul banco degli imputati siedono Abdullah Ahmed, Assad Sarwar e Tanvir Hussain. In gioco, per gli 007 britannici, non è solo la credibilità delle prove acquisite per inchiodare i tre jihadisti. In gioco c'è molto di più: c'è la strategia delle «bombe liquide», la nuova frontiera dell'offensiva di Al Qaeda e del suo jihad globalizzato. Le loro granitiche certezze hanno

I tre condannati
per complotto
per assassinio
e non per attentato
terroristico

determinato un «terremoto» nei sistemi di sicurezza degli aeroporti di mezzo mondo: l'impossibilità di portare qualsivoglia liquido - profumi, schiuma da barba, deodorante, bibite... - nel bagaglio a mano. Nessuna deroga, neanche per il latte per bebè. I volti degli 007 passano dalla tensione alla stizza nel momento in cui la Corte pronuncia la sentenza: Abdullah Ahmed Ali, Assad Sarwar e Tanvir Hussain sono condannati, sì, ma per complotto per assassinio e non per attentato terroristic, nel processo sulla pianificazione di attentati a base di bombe liquide su vari aerei delle compagnie United Airlines, American Airlines e Air Canada durante l'estate 2006. Ma la Procura della Corona non si dà per vinta: si attiverà per un secondo processo a carico degli integralisti islamici che due giorni fa a sorpresa un tribunale di Londra ha assolto dall'accusa di aver progettato devastanti attentati nei cieli dell'Atlantico servendosi di liquidi esplosivi portati a bordo degli aerei dentro bottigliette di banali bevande. L'intenzione di insistere sul caso, che due anni fa innescò il divieto



L'area del World Trade Center Foto Ap

di Umberto De Giovannangeli

GROUND ZERO Obama in visita McCain diserta

NEW YORK Sette anni dopo la tragedia, l'attenzione degli Usa e del mondo torna su Ground Zero: una grande cerimonia, questa mattina, ricorderà il crollo delle torri gemelle e le circa 3mila vittime di quei tragici eventi. Mentre continuano le polemiche sui ritardi nella costruzione del nuovo World Trade Center - e sulle speculazioni immobiliari a monte di progetti troppo complessi e costosi - trapelano nuovi dettagli sul «Memorial Museum». Il museo - previsto per il 2011 - sarà al centro di due enormi piscine poste nei crateri lasciati dalle due torri. I dettagli progettuali, le date di inizio e di fine dei lavori delle altre opere, restano incognite assolute. Oggi, intanto, quello che doveva essere il primo incontro tra Obama e McCain non avverrà. Soltanto il candidato democratico, infatti, sarà presente alle commemorazioni.

di imbarcarsi sugli aerei con bibite e altri liquidi di provenienza esterna nel bagaglio a mano, è stata annunciata ieri pomeriggio dal direttore della Procura della Corona, sir Ken Macdonald, in risposta al verdetto-choc con cui la giuria popolare si è detta incapace, due giorni fa, di trovare un consenso sulla colpevolezza degli imputati. Macdonald ha indicato che la richiesta di un secondo processo riguarderà sette degli otto imputati (l'eccezione sarà l'unico assolto con formula piena da tutte le accuse) e sarà presentata «a tempo debito». Magistratura inquirente, servizi segreti e Scotland Yard sono rimasti scioccati dal non-verdetto della giuria popolare: erano convinti - e rimangono convinti - di avere raccolto «prove schiaccianti» sul fatto che con azioni kamikaze si preparavano a far saltare in aria almeno sette aerei e avrebbero così ucciso almeno millecinquacentomorti. Dopo cinquantadue ore di camera di consiglio, la giuria popolare si è però accordata per riconoscere soltanto tre imputati - i ventisettenni

L'imbarazzo dei capi
dell'intelligence
di Sua Maestà
che si rimpallano
le responsabilità

IL CORSIVO ♦♦♦

Tutte le «bufale»

Bombe liquide. Bombe sporche. Artificieri improbabili innalzati a pericolosissimi manipolatori di ordigni. E ancora: inchieste costruite sul sentito dire, su collaboratori che svelano piani di attacchi che fanno impallidire l'11 settembre «captati» dall'amico dell'amico che frequenta una moschea dove predicano imam integralisti. Non è solo la psicosi del post-11 settembre. È qualcosa di altro. E di più grave. È un lavoro di (scarsa) intelligence che in questi sette anni è stato, spesso, utilizzato per giustificare misure liberticide se non vere e proprie azioni di guerra. È una storia che si vorrebbe nascondere. Ma che emerge grazie al lavoro di controinformazione condotto, specie su Internet, da giornalisti coraggiosi, associazioni pacifiste che non si sono accontentati delle versioni ufficiali costruite a uso e consumo di mastodontici apparati che fagocitavano ingenti risorse finanziarie che da Washington a Londra venivano stanziati per la guerra al terrorismo. Naturalmente, di queste «bombe liquide», sporche, delle atomiche fatte in casa non sono mai state trovate tracce. Ma mentre «eserciti» di 007 erano impegnati in queste ricerche, nel mondo del post-11 settembre la piovra qaedisti allungava i suoi tentacoli, trasformandosi, costruendo alleanze con gruppi jihadisti locali. Mentre si cercavano le «bombe liquide», inesistenti, cresceva, e cresce, un altro fenomeno. Reale. Quello dei «kamikaze della porta accanto». Ma questa è un'altra storia. u.d.g.

«EVENTI TRAGICI RECENTI» DI CRAIG WRIGHT

La tragedia diventa una sit-com al sapore di noir irriverente

■ L'11 settembre visto con gli occhiali da commedia: una prospettiva obliqua, singolare, proposta da *Eventi tragici recenti* di Craig Wright, che arriva a teatro in Italia al Festival Quartieri dell'Arte di Viterbo, dove ha debuttato ieri per la regia di Barbara Alesse (con repliche fino a sabato). Una pièce da day after, il 12 settembre appunto, in cui la storia di due giovani, Waverly e Andrew, e del loro appuntamento al buio, si incrocia con la Storia attraverso una rete fitta di microeventi/incidenti. Il formato apparente da sitcom non deve ingannare: Craig è uno che ha dell'irriverenza noir nel dna, significative tracce sparse suo carnet di autore, firmatario, per esempio, di diversi episodi

Six Feet Under, la famosa serie tv che prende il nome dalla misura in cui, negli Stati Uniti, vengono interrati le bare e che fa ruotare i suoi episodi intorno alla quotidianità di una famiglia di becchini, ai decessi, e, conseguentemente, a una prolungata e sfaccettata riflessione sul concetto di morte. Insomma, uno con una certa pratica del tema. E della suspense meta-fisica (ha firmato, tra l'altro, anche un paio di episodi di *Lost*). Né deve stupire l'avventurarsi del teatro americano in zone «sensibili», anzi, curiosamente lo spettacolo approda da noi a distanza di quasi sette anni dal debutto a New York. Lì, l'elaborazione del lutto post 9/11 si è trasferita presto sul palco, producendo

una sorprendente quantità di lavori, da quelli più seri e sentimentali come *Gays* di Anne Nelskon a quelli più ironici alla *LaButte* (*Mercy Seat*). *Eventi tragici recenti* è in una zona di mezzo, s'infila nel cuore della tragedia con un vestito di chiffon, si ritma con un ingranaggio da slapstick ma largendo spazi di meditazione per spettatori non distratti. Sulla traduzione di Gian Maria Cervo (che è anche direttore con Alberto Bassetti del Festival di drammaturgia contemporanea di Viterbo e Caprarola), condivisa con Marta Fracchiolla e Giulia Toschi, si confrontano i caratteri italiani di Alessandra Della Guardia, Riccardo Sinibaldi e Marco Tempera.

Rossella Battisti

Abdullah Ahmed e Tanvir Hussein e il ventottenne Assad Sarwar - genericamente colpevoli di aver complotto a fine di strage per mezzo di imprecisati attentati suicidi. Nelle ultime quarantotto ore alcune compagnie aeree hanno reagito alla sentenza di sostanziale assoluzione chiedendo che siano rapidamente allentate le draconiane restrizioni sui liquidi nel bagaglio a mano, ma il ministero britannico dei Trasporti ha risposto negativamente. A perorare il mantenimento della linea dura è l'ex responsabile dell'antiterrorismo britannico a capo di questa inchiesta, Peter Clarke. Fin dall'inizio, le autorità britanniche e statunitensi affermano che l'ordigno esplosivo era «una bomba liquida» sebbene nessuna bomba sia stata trovata nei luoghi ispezionati né sulla persona di nessuno dei sospetti. E non è stata neanche provata la capacità di uno qualsiasi dei sospetti di fabbricare e fare esplodere la cosiddetta «bomba liquida», la quale, se fosse esistita sarebbe stata composta da una miscela estremamente instabile e impossibile da manipolare da parte di persone inesperte.

L'analisi

LORETTA
NAPOLEONI

POST 11 SETTEMBRE Hanno fatto affari solo le agenzie per la sicurezza privata. La bufala della bomba liquida è costata cifre da capogiro alle compagnie aeree

L'industria del terrore dalla ricina ai falsi complotti

SEGUE DALLA PRIMA

A Londra, nel settimo anniversario della tragedia delle Torri Gemelle si chiude l'ultimo capitolo della politica della paura, un'epopea angosciante che ha visto l'occidente modificare il proprio stile di vita a causa del pericolo terroristico. Mai prima d'ora il rischio di saltare in aria dentro un aereo è stato così alto, ecco il mantra dei politici e dei media. Il fiasco iracheno, le statistiche sull'attività eversiva in occidente e le sentenze di Londra contraddicono questa versione dei fatti. Il terrorismo esiste ma la sua minaccia va ridimensionata, sono i numeri a dircelo. In Occidente l'attività dei gruppi armati raggiunge l'apice a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, da allora diminuisce. Anche considerando l'11 settembre, è più facile che un occidentale sia colpito da un fulmine che da un attentato terroristico. Avere tanta paura non ha dunque senso. Eppure, per quanto irrazionale, la nostra paura è reale. Vedere in diretta il crollo delle Tor-

ri Gemelle ci rende consapevoli del fenomeno del terrorismo, assistere al reality show più sconvolgente che sia mai stato trasmesso colpisce profondamente il nostro subconscio. I politici lo capiscono e sapientemente manipolano le nostre emozioni somministrandoci dosi massicce di scenari apocalittici falsi, dal nucleare di Saddam, al complotto della ricina, alla bomba liquida di Londra. Con l'aiuto dei media trasformano un evento eccezionale in uno scenario reale del quotidiano.

I politici manipolano le nostre emozioni somministrandoci dosi massicce di scenari apocalittici falsi come il nucleare di Saddam

La paura si sa va alimentata, e i retroscena del complotto dell'aeroporto ce lo confermano. L'MI5, i servizi segreti, pedinano da mesi la cellula ma non ci sono prove concrete che sia in possesso dell'arma liquida né che abbia intenzione di orchestrate un nuovo 11 settembre. Si ipotizza che l'attentato coinvolga aerei di linea diretti negli Usa, è per questo che vengono allertati i servizi americani. Interviene subito Bush che chiede a Blair di agire, ma il premier britannico non si fa convincere. È a questo punto che gli americani forzano la mano, fanno arrestare in Pakistan un membro della cellula e a quel punto l'MI5 si deve muovere. Alla stampa viene detto che la cellula stava per portare a termine il secondo 11 settembre, ecco il motivo del massiccio spiegamento di forze sulle due sponde dell'atlantico. I militari bloccano gli aerei in pista, i passeggeri sono costretti a scendere ed a riconoscere i propri bagagli, a Chicago c'è chi li fa sdraiare sull'asfalto rovente per essere ispezionati. Gli aeroporti di due conti-

nenti chiudono i battenti nel bel mezzo delle vacanze estive. È il caos. I media si buttano a pesce sulla notizia e mostrano al mondo i terminali presi d'assalto dai militari. Non ci sono morti, né fuoco e fiamme, ma madri sconvolte con in braccio neonati alle quali vengono strappati di mano i biberon pieni di latte. Bastano quelle immagini isteriche sullo sfondo delle divise militari a far risvegliare il trauma dell'11 settembre.

Uno stuolo di «esperti» sfilava davanti alle tele-

Solo negli Usa il numero delle società di sicurezza specializzate in terrorismo è passato dall'11/9 ad oggi da 4 a 40mila

camere, elogia la tempestività dei governi e descrive ai telespettatori scenari apocalittici. Sono tutti membri dell'industria internazionale della paura, senza il loro contributo la psicosi non sarebbe durata così tanto. Nata intorno al folclore del terrorismo, questa settore fino a sette anni fa non esisteva. Soltanto negli Stati Uniti il numero delle società di sicurezza specializzate in terrorismo è passato dall'11 settembre ad oggi da 4 a 40.000. È questa, insieme ai media, l'unica industria che ha guadagnato economicamente dallo sfruttamento politico e mediatico della paura. Gli strumenti del mestiere sono principalmente statistiche e notizie false. Conosci il tuo nemico, diceva Von Clausewitz. L'industria della paura ci impedisce di farlo, ma soprattutto dà manforte all'attività eversiva anche quando non c'è come nel caso del complotto della ricina e di quello dell'aeroporto. Il terrorismo, va ricordato ai membri di questo settore, vuole innanzitutto incutere paura, lo dice anche la parola.